

FERMIAMO MAASTRICHT

Sentendosi ormai prossimi alla cabina di comando del blocco imperialista di Maastricht, i monopolisti italiani ed il Governo Prodi, con una sfrenata campagna di stampa, hanno piegato ulteriormente la debole politica del Prc ai propositi reazionari della "Piccola Europa" dei banchieri, mettendo definitivamente a nudo l'impossibilità di una linea riformista nazionale.

Difatti, in nome dell'Europa occupazione, pensioni, scuola, sanità e servizi pubblici sono immessi in un processo "multinazionale" di privatizzazioni che annulla diritti costituzionali e conquiste sociali.

Per tali ragioni, evitando appiattimenti e lacerazioni, le forze comuniste e di classe si battono contro la politica economica del Governo per aprire la strada ad un profondo mutamento della società.

EUROPA DI MAASTRICHT E DEL CAPITALE

- *Divide il continente e i popoli e concentra i capitali, barriere per le persone, libera circolazione per i capitali.*
- *Crescente strapotere dell'alta finanza, ristrutturazioni monopoliste, cottimizzazione delle piccole e medie attività, lavoro precario e nero, sottosalario, disoccupazione, distruzione stato sociale ed ambiente.*
- *Fascistizzazione presidenziale degli stati, estensione della Nato ed Europa di Maastricht come blocco imperialista in gara con quello statunitense e giapponese con conseguente aumento della tensione internazionale e dei pericoli di guerra.*

EUROPA DEI CONSIGLI E DEI POPOLI

- *Coordinamento dei Consigli e dei Soviet, unità e libertà di tutti i popoli europei, dagli Urali all'Atlantico.*
- *Presenza comunista organizzata in fabbrica. Cdf (Rsu) diretti dai comunisti e coordinati. Corrente di classe nella Cgil e negli altri sindacati. Monopoli nazionalizzati sotto il controllo operaio.*
- *Difendere le Costituzioni e la democrazia sorte dalla sconfitta del nazifascismo. Smantellare la Nato, cacciare gli Usa dal continente, ritirare le forze militari presenti all'estero e politica di pace nel mondo dell'Europa dei Consigli.*

Ciò e la grave situazione che vivono tutti i popoli del mondo, indicano la profondità e la vastità dello scontro sociale in atto, l'importanza della partecipazione di massa, la necessità di un forte internazionalismo proletario, di sconfiggere le visioni ristrette, il verticismo, le doppiezze politiche e tutte le correnti antileniniste presenti in seno al movimento operaio. Naturalmente, questa lotta va condotta col massimo senso tattico, secondo il reale livello di coscienza di classe presente nella società, ma con ferma convinzione della necessità urgente di un forte partito comunista che, dando dignità e prospettive ai lavoratori, riproponga con forza la necessità storica reale del socialismo.

In particolare, è urgente:

- a) organizzare sui posti di lavoro la presenza comunista;
- b) coordinamento dei lavoratori combattivi per cambiare la prassi concertativa vigente ed affermare una politica di classe anticapitalista nel sindacato;
- c) costruzione e diffusione dei Consigli di fabbrica in tutti i posti di lavoro con loro coordinamento settoriale, nazionale ed estero per poter contrastare efficacemente le sfide delle ristrutturazioni monopoliste e finanziarie delle cosiddette "globalizzazioni".

Ciò è necessario per costruire un organizzato movimento di massa capace d'imporre un Governo fondato sull'unità delle forze comuniste e di sinistra con un chiaro "Programma minimo" quale:

- **ridurre le spese militari ed avviare le trattative per il progressivo smantellamento di tutte le basi Usa e Nato;**
- **confiscare i beni accumulati con la criminalità e l'illegalità, tassare l'evasione e la circolazione estera dei capitali;**
- **nuova legge sui minimi e massimi di pensioni e retribuzioni e sulle 35 ore con pari salario ed assunzioni di giovani;**
- **bloccare le privatizzazioni e i finanziamenti ai monopoli e ai Centri commerciali per aiutare il piccolo commercio, le attività piccole e medie, gli artigiani, i contadini, la qualità dell'ambiente e della vita.**

LETTERA COLLEGIALE SULL'INTELLETTUALE COLLETTIVO

Sentimenti di profonda preoccupazione percorrono tutti gli strati della società contemporanea, sia nei paesi dominati dal capitalismo che in quelli impegnati nella costruzione del socialismo.

Dopo il crollo del revisionismo in Urss, l'imperialismo si è scagliato con crescente arroganza contro i popoli di tutto il mondo, rafforzando ovunque il potere dell'oligarchia monopolista, potenziando la fascistizzazione dei vari stati, tra cui l'Italia presidenzialista, e i blocchi imperialisti, come l'Europa di Maastricht.

La classe operaia è stata la più attaccata, sia sul piano economico che su quello sociale e politico, costretta a cedere quote consistenti del valore del salario e delle pensioni, a cedere importanti conquiste civili costate lotte durissime, ricattata da un crescente strato di disoccupati, soprattutto giovani.

Tutto ciò alimenta un desiderio di profondo mutamento che sale da tutti gli strati sociali. La classe operaia esprime con maggiore consapevolezza il bisogno di unità, di lotta e di mutamento rivoluzionario. Essa non riesce ad esprimere tutta la sua potenzialità economica, politica, sociale e culturale, per un'insufficiente direzione politica, essendo carente l'unità dei comunisti sul piano interno ed internazionale, così come è carente un organico programma politico sui suoi interessi ed obiettivi tattici e strategici.

Negli ultimi anni, si è avviato un processo di unificazione "organica", secondo lo stile di partito di adesione individuale, delle diverse forze leniniste del paese. Questo processo s'imbatta contro due difficoltà principali: da una parte il permanere delle posizioni di gruppo e della loro tendenza all'assemblaggio "federativo"; dall'altra il persistere di un certo codismo che rischia di ripetere l'amara esperienza del Pci, assistendo passivamente all'imperversare dell'opportunismo liquidatore. Si tratta di due tendenze, tipiche del moderno revisionismo e che bisogna pazientemente ma decisamente sconfiggere, alimentate dalla borghesia imperialista, la quale, potendo oggi usare la Tv e gli altri mezzi della comunicazione di massa, riesce ancora ad imporre il culto del ruolo della "personalità" nella storia: di fronte a ciò, importanti forze comuniste si lasciano lusingare "idealisticamente" promuovendolo, mentre altre si lasciano intimorire dall'invadenza scenica dei capi, "praticamente" subendolo.

Marx, Engels, Lenin, Stalin, Gramsci, Mao Tse Tung, Enver Hoxha, Fidel Castro ed altri dirigenti, forgiati da lunghe prove della lotta di classe, hanno dato e danno un contributo inestimabile alla causa del proletariato, meritando stima ed affetto: non può valere altrettanto per chi questo ruolo lo "eredita", l'usurpa, lo promuove o l'acquista con carriere parlamentari e la "comunicazione" di massa.

Due tendenze che frenano l'attuale lotta per l'unità dei comunisti, per l'unità di teoria e pratica rivoluzionaria del marxismo-leninismo, per l'unità tra il carattere di "quadri" ed il carattere di "massa" che devono costantemente accompagnare la lotta per la costruzione del partito leninista del proletariato.

L'unificazione organica delle forze leniniste in un organismo politico programmatico ad adesione individuale, faticosamente avviata dal Centro Lenin Gramsci, rinnova in forma più evoluta la funzione dell'Iskra e dell'Ordine Nuovo. Essa è oggi resa necessaria dalla presenza più numerosa e "sparsa" dei leninisti, non solo all'interno del partito socialdemocratico, com'era allora, ma anche fuori di esso, dovuta alla diaspora causata dal revisionismo moderno nelle sue differenti forme parlamentaristiche e gruppettate.

In questo transitorio ma delicato passaggio, l'impegno "organico" in un organismo politico programmatico, riunifica gli "sparsi" leninisti italiani e consente loro una "militanza pratica" egemone, verso una comune e progressiva costruzione di partito. Superando attendismi e protagonismi, i pratici appiattimenti e le astratte scorciatoie, una concreta direzione leninista della lotta rivoluzionaria del proletariato si realizza attualmente nell'impegno in un tale organismo politico programmatico e nella "militanza pratica" ovunque lottino i comunisti e la parte politicamente più attiva della classe operaia.

Il leninismo rappresenta una svolta qualitativa nella concezione dei rapporti tra l'avanguardia, la classe e le masse in generale. Esso ha scientificamente superato il tradizionale legame "fideistico" tra il "messia" e le folle della società schiavistica, tra il "condottiero" illuminato ed il popolo minuto del feudalesimo, tra il "gruppo" ed il primo e disorganizzato proletariato del secolo scorso. Lenin e Gramsci hanno denunciato il partito borghese d'opinione ed il partito socialdemocratico grossolanamente di massa, dominati dal "bonapartismo" lideristico e burocratico.

Il leninismo ha elevato su basi "coscienti" ed "organizzate" il rapporto tra l'avanguar-

dia, il *partito comunista*, la classe operaia, i *consigli* (soviet), e l'insieme delle masse lavoratrici in lotta, il *sindacato* e gli *organismi di massa* specifici.

Col leninismo il proletariato ha costruito una corposa "architettura" organizzativa animata di teoria rivoluzionaria, in grado di esprimere una forte egemonia e di trasformare nel profondo la società, facendola uscire dal dominio delle classi sfruttatrici.

Il partito comunista di quadri e di massa concepito da Lenin e sviluppato da Gramsci, fondato sulla collegialità e sul centralismo democratico, costruito dalla parte politicamente più attiva dell'avanguardia della classe operaia, realizza l'unità di pensiero e realtà nell'analisi e nell'azione rivoluzionaria.

La società moderna, sia quella tuttora dominata dal capitalismo, che quella impegnata nella costruzione del socialismo, per effetto del leninismo, pullula di organismi che lottano per la sua emancipazione. Il gramsciano "intellettuale collettivo" di quest'architettura organizzativa è il partito comunista, il quale opera esaltando la partecipazione "militante" e la collegialità.

Non comprendere il grande valore storico del leninismo, significa non poter vedere l'evoluita ed organizzata realtà della società contemporanea, significa rimanere fermi alle concezioni dei riformisti e dei settari che sopravvalutano compiaciuti la funzione dei "capi", significa tornare a "prima" di Marx che così li stigmatizza: "All'attività sociale deve subentrare la loro attività individuale personale... La storia universale futura si dissolve per essi nella propaganda... vogliono raggiungere la loro meta per vie pacifiche e tentano di aprire la strada al nuovo vangelo sociale..." (Il Manifesto, Einaudi 1962, pag. 232).

Nel corso della storia, le classi sfruttatrici hanno costantemente favorito il potere assoluto e personale di uomini corrotti e spregiudicati, come tali ricattabili e funzionali al loro effettivo dominio di classe.

I Faraoni nelle società dominate dai padroni degli schiavi, i Re quando dominavano i proprietari della terra, i Presidenti ora che a dominare sono le "Grandi famiglie" monopoliste che possiedono i fondamentali mezzi della produzione industriale, i grandi centri della distribuzione commerciale all'ingrosso ed al minuto, le grandi aziende agricole e l'alta finanza. Il millenario assolutismo dei Faraoni e degli Imperatori, dei Re e degli Zar, dei Presidenti e dei Premiers, favorito e maneggiato dalle tre fondamentali classi sfruttatrici, ha sedimentato nelle menti degli uomini concezioni "subalterne", le quali esagerano il ruolo della "personalità" a scapito del ruolo delle masse come protagoniste della storia e del progresso della società umana.

Nella prima fase della stessa costruzione del socialismo, per le condizioni iniziali di profonda arretratezza e per l'urgenza di fronteggiare la feroce reazione nazifascista dell'imperialismo, il potere politico del proletariato si è di necessità concentrato nel partito comunista e nei suoi dirigenti più eroici.

Nelle attuali condizioni di decadenza e di crisi generale della società capitalistica, dove gli ideali comunisti organizzano i lavoratori avanzati ed attraggono grandi masse, la regressiva personalizzazione del potere è rozzamente sostenuta per tentare di frenare l'inarrestabile avanzata della cultura della partecipazione di massa affermata dal leninismo, dalla Rivoluzione d'Ottobre, dall'eroica costruzione del socialismo e dalla vittoriosa epopea dei popoli di tutto il mondo contro il nazifascismo.

"Segretari generali" di partiti e sindacati, presidenti, sindaci, direttori, tecnocrati e "baroni", lautamente reclamizzati dai potenti mezzi della comunicazione di massa della borghesia imperialista, tentano di frenare la "collegialità" che preme sulla scena economica, politica, sociale e culturale della società moderna.

Nel partito comunista, avanguardia della rivoluzione e della costruzione del socialismo e del comunismo, per sconfiggere le influenze dell'individualismo borghese ed esprimere la concezione unitaria della classe operaia, lo stile di direzione dev'essere collegiale, a tutti i livelli di base, intermedio e centrale. All'apice degli organismi dirigenti del partito e dello stato del proletariato, l'esperienza storica consiglia la funzione di una Segreteria o di una Presidenza che discuta, decida e "firmi" collegialmente: esecutivi agili e forti, di quadri temprati e preparati, affiatati tra loro, le cui sedute possano essere da ciascuno convocate. L'organica assimilazione della collegialità impedisce il liderismo, varco pericoloso all'influenza borghese, e consente la rotazione fisiologica e senza traumi dei quadri.

Lettera su

a cura del Centro Lenin Gramsci

Amm. Red. Cas. P. 85
64100 Teramo

Aut. Trib. Te. 354/94
Supplemento al n. 11 dei
"quaderni di nuova unità"

CENTRO LENIN GRAMSCI

CONVEGNO NAZIONALE

80° DELLA RIVOLUZIONE D'OTTOBRE E COMPITI DEI LENINISTI

Teramo, 15 Novembre 1997 - Ore 15,00
Sala del Consiglio Provinciale



PRESIDENZA	E. ANTONINI, R. DE GRADA, M. GEYMONAT, S. MELARANGELO
INTRODUZIONE	PIO MACERA <i>(Presidente Collegio di Garanzia del Comitato Regionale di Rifondazione Comunista)</i>
RELAZIONE	ALDO BERNARDINI <i>(Decano dell'Università di Teramo)</i>
INTERVENTI	ADA DONNO <i>(Comitato Scientifico Centro Lenin Gramsci)</i> ANTONIO CALABRIA <i>(Direttore Istituto Studi Comunisti Marx - Engels di Napoli)</i>
DIBATTITO	
CONCLUDE	RAFFAELE DE GRADA <i>(Presidente Centro Lenin Gramsci)</i>

Interverranno i compagni Angelo Di Rosa ed Antonio Macera, segretari regionale e provinciale del Prc. Presenzierà il Convegno la compagna Nexhemije Hoxha.

Compagni,

il leninismo, la Rivoluzione d'Ottobre, la costruzione del socialismo e la vittoria sul nazifascismo hanno aperto un'era nuova nella storia dell'umanità. Oggi riteniamo importante rafforzare l'internazionalismo proletario e sconfiggere le correnti antileniniste presenti nel movimento operaio per fronteggiare la restaurazione imperialista e la fascistizzazione presidenzialista dello stato, difendere le conquiste sociali della Rivoluzione d'Ottobre, rovesciare i monopolisti, proseguire sulla via della democrazia, del socialismo e del comunismo.

LE ORGANIZZAZIONI, I COMPAGNI ED I CITTADINI SONO INVITATI DI PARTECIPARE

Teramo, 14 ottobre 1997